

(Domande di Oggi)

VENGO ANCH'IO?

Ma adesso tutti hanno diritto a chiedere ospitalità in tv?

RISPONDE

Sergio Zavoli
 giornalista
 e scrittore

Sulla questione sollevata da chi ha lamentato l'assenza di contraddittorio nella trasmissione di Fazio-Saviano, con l'intervento in quello stesso spazio di associazioni e movimenti per la vita, mi sembra che a dirimerla, in termini strettamente concettuali, sia stato Aldo Grasso quando sul *Corriere della Sera* ha posto equamente un problema, insieme, di sensibilità e congruenza. La natura dell'argomento, con le ragioni degli autori e dei loro competitori, dovrebbe cioè trovare un punto di convergenza nella qualità della questione rispetto al modo in cui viene rappresentata. **A questo proposito gli autori fanno notare che *Vieni via con me* non è un talk-show né una**

tribuna politica e quindi non erano tenuti all'osservanza del pluralismo inteso come garanzia della «completezza», cioè come presenza di tutte le tesi in campo; perché altrimenti, paradossalmente, avrebbero dichiarato di voler realizzare una trasmissione, nientemeno, «contro» le ragioni della vita! Il contraddittorio, dunque, avrebbe potuto esservi tra due forme radicalmente diverse di vivere la stringente oggettività del male; e ciò non era nel progetto della trasmissione.

Mi capitò di dover affrontare - in tempi meno inclini ai contenziosi, ma non meno attenti ai problemi etici - un episodio riconducibile anch'esso a un dilemma che nella sua rappresentazione televisiva poneva un duplice giudizio, concreto e di valore, e in quella circostanza credetti di non dovermi aggiungere a un dibattito anche allo-

ra assai forte, se non di più, in altre trasmissioni, ma offrire un modo drammaticamente esemplare per riflettere sul dolore. Scelsi così di unire due esperienze simili e due modi di viverle umanamente. Rispettati i valori, lascio insomma a un'altra circostanza, altre esigenze, altri linguaggi una discussione a sfondo scientifico-religioso, laico-confessionale. Non fu l'incontro e men che meno lo scontro di due ragioni ma, per tornare all'inizio, di due sensibilità e due corraggi. Da un lato, infatti, ci si era arresi alla realtà di un dolore, ormai, terribilmente inutile; e dall'altro si rifiutava l'ineluttabilità di quello stato. Anche allora, nel mio programma, non era in causa, specificamente, la grave questione dello staccare o no la spina.

Se dunque non si tratta di un dibattito, ma di una trasmissione che si esaurisce nella modalità con cui espri-

mere, a un livello così drammatico, la cognizione del dolore, se come si è detto non si tratta di confrontare le ragioni di scienza e fede, anche questa di cui si discute era e rimane una scelta legittima del Servizio pubblico. Le cui diverse, complesse e drammatiche occasioni per testimoniare il dilemma, facendo parte delle sue stesse doverosità, devono trovar posto in altre trasmissioni orientate, e di conseguenza realizzate, con altre modalità.

Infine non si può citare e far valere il «privilegio» accordato al ministro Maroni perché in quel caso si trattava del diritto a una rettifica rispetto all'asserzione di un fatto che veniva contestato nella sua reale sostanza.

Non si trattava certo di dibattere un problema sui valori fondamentali della vita e della morte.